

Lavoro

Nove milioni gli addetti
in attesa di contratto —p.19



Contratti, ancora 9 milioni in attesa del rinnovo

Lavoro

Per il multiservizi si tenta la volata dopo otto anni: resta il nodo assenteismo

Pesa la pandemia sulle trattative di settori come moda e turismo

Cristina Casadei

Dopo il rinnovo del contratto della logistica (si veda il Sole 24 Ore del 19 maggio) che riguarda quasi un milione di lavoratori, nel privato si aprono spiragli anche per altri negoziati. Proseguono, infatti, in maniera serrata le trattative per il rinnovo del contratto multiservizi che interessa circa 600 mila lavoratori delle pulizie che, sommati a quelli impegnati nei servizi di facility, fanno lievitare la stima a un milione di persone.

Rispetto agli ultimi dati Istat, che si fermano alla fine di marzo, il quadro si sta rapidamente evolvendo. Nell'anno della pandemia non si sono fermati né la contrattazione, né i rinnovi. «Sono stati siglati 27 contratti», secondo quanto spiega il segretario confederale della Uil, Tiziana Bocchi. Tra questi, solo per citarne alcuni, ci sono alimentare, legno, gomma-plastica, telecomunicazioni, ceramica, trasporti marittimi, telecomunicazioni, lavanderie industriali, concia, grafica editoriale, servizi portuali fino ad arrivare ai meccanici e alla logistica.

Ma vediamo i numeri. Se è vero che

i dati Istat di fine marzo ci dicevano che erano 9,7 milioni i lavoratori in attesa del rinnovo, tolti quelli della logistica, questo dato scende sotto i 9 milioni. Se si dovesse trovare a breve la sintesi sui multiservizi, allora questo dato arriverebbe agli 8 milioni, dato in cui figurano 3 milioni di lavoratori della Pa e 3,5 milioni di lavoratori del commercio. Nel privato le intese da fare riguardano settori in condizioni molto diverse, alcuni dei quali hanno pesantemente risentito della pandemia. C'è l'edilizia, che è in una fase di dinamismo, o le assicurazioni, ma ci sono anche il commercio o il turismo o la moda con il tessile e le calzature, in una fase ancora di difficile ripartenza, al punto che i sindacati di categoria hanno chiesto una proroga del blocco dei licenziamenti e della Cassa Covid al ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Una cosa è certa per il segretario confederale della Cisl, Giulio Romani: «Il Paese non può ripartire se milioni di lavoratori non adegueranno i propri salari e per questo occorrono i rinnovi economici e anche provvedimenti fiscali che aiutino la ripresa dei consumi abbassando la pressione sui salari».

Come ci spiega Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil, «sono rimasti i contratti più complicati. Ognuno ha però condizioni molto differenti. In alcuni casi i tavoli sono ripartiti, il multiservizi sta avendo molti incontri, la trattativa, che in passato ha registrato distanze fortissime sul fronte normativo e su quello economico, in questo caso c'è e va anche detto che si tratta di un settore che durante la pandemia è cresciuto molto, soprattutto la sanificazione». Bocchi, a sua volta, riconosce che «le tempistiche del contratto multiservizi si sono prolungate al punto da diventare discutibili, così come le motivazioni alla base del mancato rinnovo». Romani,

riconoscendo le difficoltà oggettive di alcuni settori e rinnovi, osserva però che ce ne sono altri, «come i multiservizi che è un contratto davvero economico, nel quale le aziende tendono a far scivolare più lavoratori possibile», dove «non si riesce a concordare una soluzione». Allora, per il sindacalista, «bisogna interrogarsi non solo sui tempi e modi di rinnovo dei contratti, ma su quale modello di società si voglia condividere per il futuro».

Entrando nel merito al tavolo di rinnovo del contratto multiservizi ci sono 5 associazioni datoriali, da Anip Confindustria a Confapi alle cooperative insieme a Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti che proprio in queste ore stanno cercando soluzioni di compromesso che possano portare soddisfazione a tutte le parti su temi molto complessi. Uno di questi è sicuramente il microassenteismo che nel settore ha un'incidenza significativa. Dopo 8 anni di discussioni, il rinnovo sembra alla volata finale che arriva in un quadro pandemico in cui se è vero che le aziende del settore sono sempre state impegnate, soprattutto nella sanificazione, è anche vero che c'è stato un importante ricorso alla Cassa Covid e numerose imprese stanno pagando a caro prezzo qualche default di alcuni committenti privati, insieme alla riduzione di alcuni servizi o alla chiusura di sedi, anche per effetto dello smart working. A questo si aggiunge che si tratta di un settore labour intensive dove il costo della manodopera incide per l'80% circa sul totale dei costi e le aziende non riescono a farsi riconoscere gli incrementi dei costi contrattuali da parte della committenza pubblica e privata, dove gli appalti sono sempre al ribasso. In questo contesto e basandosi sul patto della fabbrica, le parti stanno cercando di arrivare alla sintesi anche sulla parte economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA